

Il Chiodo n. 244

Anno 10 – 23 Aprile 2008

Periodico di 1000 Mani per gli altri

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova

1000 mani

Per Gli Altri

La forte tentazione è.....

di p. Modesto Paris

La forte tentazione è di sparare a zero su tutto e tutti. E' la moda del momento. Possiamo chiamarlo anche il gioco al massacro o la guerra fra poveri. Non passa giorno o meglio ora che questo partito non porti "risultato" e che subito conquisti la prima pagina di tutti i media. Quando qualche ramoscello della grande foresta cerca di germogliare è preso di mira da quella schiera di uomini che diversamente "dai più anziani" del Vangelo (Gv. 8,8) non depongono le pietre. Se poi uno si imbatte in qualche convegno proposto dalla chiesa o ascolta qualche Vescovo si accorge che la strada tracciata invece è questa: "è essenziale che le nostre comunità cristiane avvertano il fatto del volontariato come grande opportunità. Non rispetto alla *utilizzabilità* per perseguire i propri fini istituzionali, ma come vero ambito della missione. Il volontariato cristiano è uno strumento di evangelizzazione. Per questo va anzitutto promosso nelle forme e nei modi possibili" Pierluigi Dosis alla XIX Giornata Caritas a Torino. E ancora Don



Mazzi su Avvenire dopo una delle tante stragi di giovani: "Mettiamo insieme le forze oratoriane e le strutture giovanili che esistono sul territorio. Non perdiamo tempo, i nostri giovani sono più importanti delle elezioni, dei partiti di destra e di sinistra, e forse anche delle cerimonie liturgiche che occupano molti preti giovani. Andiamo noi incontro ai ragazzi." Fondare e seguire le ben otto associazioni che orbitano nel mondo Rangers e di Millemani, tutte autonome nei mezzi, nei sostentamenti, e con una propria storia ormai venticinquennale non è stato uno e non è scherzo da prete. Anche tutte le iniziative in programma, sempre più vaste e grandi, richiedono motivazioni forti di fede e di speranza. Nessun gruppo territoriale vuole diminuire le proprie iniziative,

diventate ormai storia del quartiere o della città. Penso alle feste del volontariato e al container per le Filippine, ora che anche il 12° è arrivato. Ma la grande novità di questo **25° Anno Rangers** è la possibilità di costruire sul nostro grande prato verde a Rumo i sevizi igienici e una piccola casetta per la cucina. E' questo il grande regalo, anche per il mio 25° di sacerdozio. Ancora una volta il Signore supera di una spanna i nostri sogni. Sogni, ma con i piedi per terra, e che almeno su questo "grande prato verde" i ramoscelli possano germogliare e le pietre servire per circondare il fuoco alla sera. E' quello che sognavo: festeggiare tutto a Rumo con la S. Messa in piazza a Mione il 6 luglio. E non faccio torto a nessuno perché Rumo non è solo il mio paese ma lo è di tutti coloro che in questi 25 anni hanno condiviso la mia vita di sacerdote di strada, come dicono alcuni. E allora la "forte tentazione" diventa quella di ringraziare il "Signore, mio amico. Tu mi hai preso per mano: io andrò senza timore fino in fondo al cammino" A. Duval. Questo avevo scritto su una delle immaginette per l'ordinazione del 12 giugno 83 e per le foto delle orme sulla neve. So che il cammino è ancora lungo, ma so che il Signore è mio amico e per questo sono tentato di pensare che andrò senza timore, e quando ci sarà la neve, e quando ci sarà un bel prato verde.

P. Modesto

In questo numero:

pag. 1- La forte tentazione è...

pag. 2- Lettera di p. Luigi Kerschbamer

pag. 3- Oratori ieri, oggi .. – Il prato a Rumo – Il pulmino

pag. 4- Ricordo di Giovanni Paolo II – Gesù nel cuore

pag. 5- Tempo di potature – La solitudine

pag. 6- Aprile dolce..fare – La posta del dialogo a distanza

pag. 7- L'ago nel pagliaio – Speciale Romania

pag. 8- Notizie al volo

Mission Of the OAD

Order of the Discalced Augustinians

Tabor Hill, Talamban, 6000 Cebu City, Phils

Tel: 032 3446161 Fax 032 3453912

E-mail oad@skynet.net

The Regional Superior



Associazione Mosaico
c/o Parrocchia S. Nicola
Piazza S. Nicola 1
16153 GENOVA

Carissimi amici tutti, saluti dalle Filippine

Forse la lettera non ce la fara' ad arrivare per Pasqua, ma forse per Pasquetta, si'. Comunque auguri. Auguri riconoscenti a nome della Missione degli Agostiniani Scalzi nelle Filippine.

Si, il piu' sentito ringraziamenti perche' ancora una volta e' arrivato il container con pieno di ogni ben di Dio. Ancora una volta e' stato facile sdoganarlo, e i sei mesi di attesa e pratiche burocratiche dei primi due container sono solo un ricordo lontano.

Grazie mille per il vostro specifico aiuto dato al Signor Tacchino che di container e' oramai riuscito a riempire e a spedire, col vostro grande aiuto, gia' dodici.

Dopo aver saldato tutte le spese ha inviato sul conto della Missione ancora 1000 Euro.

Le foto che accludo danno un po' l'idea della realta' di qui. Il nostro apostolato coi giovani, coi bambini, con i piu' necessitati. Il sogno della casa di accoglienza per bambini di strada si sta concretizzando anche si di sacchi di cemento ce ne vorranno ancora tanti, sono grato anche a chi lavora per questo, il cinque per mille poi verra' usato per questo fine, in fondo alla lettera presento il numero di codice fiscale.

Intanto un altro anno scolastico e' finito e gia' pensiamo a quello prossimo, come organizzarci meglio e come raggiungere risultati migliori. La casa di accoglienza della citta' dei ragazzi, a Dio piacendo dovra' entrare in funzione per giungo del 2009. Abbiamo quindi ancora un po' di tempo per prepararci bene.

Intanto verso agosto avremo altre ordinazioni sacerdotali, quindi anche il personale aumentera' di numero.

Quest'anno abbiamo avuto una primavera piovosa, quindi a differenza delle altre Pasque la nostra collina e' bella verde, in questi giorni i pellegrini che vengono sono centinaia, e moltissimi approfittano per fare la confessione: Un cuore in pace e' il primo passo per avere un corpo sano.

Colgo l'occasione per rinnovare l'invito a vistare le Filippine e sara' un onore avervi ospiti in uno dei nostri tre centri missionari.

Ancora con i piu' sentiti ringraziamenti e rinnovati auguri di buona Pasqua.
Un ringraziamento speciale a P. Modesto, che anche se non scrive, lavora, e quello e' cio' che conta.

In nome di tutta la missione, P. Luigi Kerschbamer

Cebu City, 16 marzo 2008.

Nota: Questa lettera verra' imbucata in Italia il 18 marzo.



Da ricordare: Codice fiscale per il 5xmille a favore della Missione: **9511.4950.108**

Conto Corr. Banc: CARIGE, ag: 158, Masone, ABI 6175 CAB 32020, n.: 4434-80 intestato a Kerschbamer P. Luigi
Conto Corrente Postale n: 55337059 intestato a P. Luigi Kerschbamer, Mission of the OAD - Philippines



Aspettando l'11 festa del volontariato Oratori: ieri, oggi e domani.

E' cambiato il ruolo dell'oratorio nella formazione giovanile

E' il titolo di uno dei temi che saranno dibattuti durante l'11° Festa del Volontariato che si svolgerà dall'11 al 14 giugno nell'area ex Corderia a Genova Sestri P.te. Venerdì 13, in serata, sarà affrontato questo tema delicato da esponenti illustri della Diocesi di Genova e non solo, ma l'argomento, in realtà, è preso in prestito dall'Anspi e dalla Curia di Genova che hanno organizzato una serie di incontri interessantissimi nel famosissimo oratorio S.Filippo del centro storico, mettendo a confronto tutte o quasi le realtà che si occupano di giovani e di oratori in particolare, dai salesiani ai cappuccini, dagli Scouts ai Rangers ecc. Don Guido Vallesi, responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Genova, è stato il promotore dell'iniziativa sostenendo l'importanza dell'oratorio che nutre una tradizione forte in Lombardia, ad esempio, mentre in Liguria si deve creare ancora l'ambiente adatto. Sempre Don Guido, in uno degli ultimi incontri, ha ribadito la necessità di unirsi tra varie realtà operanti nel settore, e tra le tante è stato invitato anche il Movimento Rangers con il suo P. Modesto, perché è solo mettendosi in rete che si possono realizzare progetti grandi. Il suo ruolo all'interno è proprio quello di porsi in prima persona come "colla", come egli stesso si è definito, ossia come operatore di comunione affinché tra i vari gruppi non prevarichino gli egoismi, le gelosie. La finalità ultima di tutti questi incontri diocesani è costituire un "ufficio oratorio" come sezione della pastorale giovanile con funzioni organizzative. Sempre prendendo ad esempio la Lombardia ha sottolineato il cospicuo numero di volontari coinvolti nella gestione degli oratori, traguardo che si vorrebbe raggiungere anche qui in Liguria anche al fine di essere un ponte per raggiungere le persone più lontane. Più volte Don Guido ha rimarcato come ci si debba unire per ottenere di più con un dispendio minore di energia, per raggiungere risultati in termini di formazione giovanile dove è sicuramente più facile riuscire a tenere "dentro" un ragazzo, e con dentro si intende appunto l'oratorio, il gruppo parrocchiale, gli scout o qualsiasi altra realtà fondata su sani principi, piuttosto che recuperarlo quando ormai è troppo tardi. E proprio su questo che bisogna investire, nel riuscire a far sì che nessuno esca da quel famoso recinto che, come si legge nello statuto morale dei Rangers, il Signore ha saputo costruire attorno a noi, perché quando si esce, è poi veramente difficile trovare il coraggio di rientrare e spesso non c'è più niente da fare. Ebbene durante la festa del volontariato oltre a parlare di solidarietà, di ambiente, di salute, cercheremo di verificare a che punto è arrivato questo progetto che, ancora una volta, fonda la sua riuscita sul concetto di sinergia e collaborazione. Poi che si chiamino oratori, scout, salesiani, rangers, azione cattolica, l'importante è creare un terreno sano dove il seme buono attecchisca e possa crescere

Daniela Lombardo



Vi ricordate il prato di Rumo acquistato grazie a tantissime famiglie?

Ebbene la provincia di Trento, valutando il fattore rischio e pericolo, lo ha classificato terreno agricolo ad uso ricreativo e per campeggio estivo. Ciò significa che possiamo provvedere a spianare tutta l'area che è di circa 3000 mt quadrati ricavandone tre quote dove poter realizzare l'allaccio dell'acqua e della corrente elettrica, costruire i servizi igienici, la cucina, il magazzino, l'infermeria e le piazzole per le tende illuminate. Ora non ci resta che presentare un progetto dettagliato che ricalchi le nostre esigenze e a partire dal 2009 inizieremo tutti i lavori.

D.L.



Con il fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia siamo riusciti ad acquistare un pulmino quasi nuovo che speriamo riuscirà a sostituire degnamente i gloriosi "bianchi" ormai troppo vecchi per continuare il loro servizio in giro per l'Italia con la necessaria sicurezza. Purtroppo per mancanza dei fondi necessari non siamo ancora riusciti, a realizzare l'adattamento "a norma" per il trasporto di almeno una o due carrozzelle per disabili. E un sogno e un impegno che dobbiamo realizzare quanto prima e per questo confidiamo nell'aiuto di chi è nelle possibilità di darci una mano.

La redazione

Se vuoi dare una mano a: “Il Chiodo”

**Puoi utilizzare il C.C.P.62728571
intestato a: **Mosaico Chiodo onlus****

Sal. Campasso S. Nicola 3/3, 16153 Genova.

Anche poco per noi è tanto!

Nel terzo anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II, vogliamo ricordarlo con questi brevi cenni biografici

Karol Jozef Wojtyla nasce il 18/05/1920 a Wadowice, vicino Cracovia, ma la sua vita è già messa a dura prova fin da bambino considerato che a 9 anni perde la mamma e a 12 anni perde anche il fratello maggiore. - Terminati brillantemente gli studi liceali, nel 1938 si trasferisce a Cracovia con il padre per frequentare l'Università locale iscrivendosi alla Facoltà di Filosofia. - Nel 1940 lavora come operaio nelle cave presso Cracovia ed in seguito nella fabbrica chimica, evitando così la deportazione ed i lavori forzati nel Terzo Reich tedesco. - Nel 1941 muore anche il padre, ma è l'anno dopo nel 1942, che si sente chiamato dal sacerdozio e comincia a frequentare i corsi del Seminario di Cracovia. - Finita la guerra viene ordinato sacerdote il 01/11/1946. - Quindi parte subito per Roma per proseguire gli studi e nel 1948 discute la tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. - Rientrato da Roma viene destinato a Niegowice come viceparroco, nel 1953 diviene professore di "Teologia Morale ed Etica" a Cracovia e Lublino, quindi nel 1964 è nominato arcivescovo nella Cattedrale di Cracovia. - Nel 1967 viene nominato Cardinale, nel 1978 partecipa al conclave che elegge "Papa Luciani", ma a seguito dell'improvvisa morte di quest'ultimo, il 16/10/1978 viene proclamato Papa con il nome di "Giovanni Paolo II". - È il 263° successore di Pietro, ma il Pontificato di Wojtyla si caratterizza in particolar modo per i viaggi apostolici, oltre 140 visite pastorali in Italia e circa 100 all'estero. Nemmeno il grave attentato del 1981 e la sua malattia (morbo di Parkinson) lo fanno desistere a compiere la sua missione pastorale, culminata a Roma nel 2000 con il Giubileo. - Nel 2005 è uscito il suo ultimo libro "Memoria e identità". - Il 02/04/2005 Karol Wojtyla torna alla "Casa del Padre". - Il Pontificato di Giovanni Paolo II è stato esemplare, ha dedicato la sua vita alla costruzione della pace e la sua figura è considerata una delle più significative ed influenti per il corso della storia contemporanea.



18/5/1920 - 2/4/2005

pietra, argilla o gesso noi siamo tutti per lo stesso "atelier". Di noi si occupano le stesse mani, la stessa testa ci pensa e solamente il giorno in cui noi ci estranieremo da questo stesso pensiero per pensarci da noi stessi cominceremo a separarci gli uni dagli altri". Un messaggio forte e profondo, espresso con una estrema delicatezza ma che, se mi soffermo con un po' più d'attenzione, suscita nel

profondo una verità di fede a cui spesso, per non dire sempre, mi sottraggo. Siamo tutti opera delle Sue mani, fatti sì di materiali diversi. Questo è un pensiero apparentemente facile per me che mi reputo di credere nel Dio creatore del cielo e della terra, (e qui prego Dio di aiutarmi a comprenderlo meglio). E' Dio che mi ha creato e che mi ha plasmato con il materiale che Lui ha voluto. Invece assimilare la seconda parte del pensiero di Madeleine, mi è più complicato e abbastanza lontano dal mio vivere quotidiano. Penso, per esempio, a quante volte guidando, sono caduta nell'impazienza aspettando che un pedone attraversi la strada sulle strisce facendomi perdere del tempo prezioso, oppure quando mal sopporto la coda e ancor di più, il tempo che le gente davanti a me spreca. Ecco il "pensarmi da me stessa": quando cerco di misurare gli altri con il mio metro. Se ho fretta le persone che mi stanno attorno devono sbrigarsi e non devono farmi perdere tempo. E se invece non ne ho, non capisco quelli che invece ne hanno più di me. Quante esperienze del genere costellano il mio quotidiano e che spesso mi condizionano l'umore, ma con quali effetti!! Certo, in primis mi sottraggono la serenità interiore ma soprattutto, in ultimo e ben più grave per me (che mi reputo cristiana!!!), mi allontana dai miei fratelli. E' come se mi ponessi al centro del universo, chiudendo inevitabilmente il mio orizzonte, al di qua del mio naso, per non vedere nessuno oltre. Così sperimento l'inevitabile chiusura del mio cuore che si restringe sempre di più. Cercare invece di non occupare il centro, ma sforzandomi di mettermi ai bordi, invece sono convinta, mi aiuterebbe ad allargare l'orizzonte, dando spazio alle persone che mi stanno accanto. Il primo gradino che dovrei scalare è quello all'interno della mia famiglia, dove come genitore mi sembra di sacrificarmi ben volentieri per i miei figli, ma qual'è il genitore che non lo farebbe (è qui, di nuovo prego Dio, di aiutarmi a farlo con i fatti e non con le parole). Il mio baricentro così si sposterebbe un pò verso la periferia e si allargherebbe ad includere anche i miei cari. Ma, mi convinco che solo questo però non basta, anzi potrebbe farmi ricadere di nuovo, se evitassi, o almeno non mi sforzassi per farlo, di mettere al centro di questa prima bozza di "piccolo universo familiare", colui che ha il pieno diritto di stare al centro, l'unico modello valido per noi cristiani e cioè Gesù.

M.C.

Quale e quanto spazio lasciare nel nostro cuore a Gesù?

Riflessioni su un testo di Madeleine Debrel

Nella lettura di una delle lettere di Madeleine Delbrel (1904-1964), fondatrice delle Equipe "Charite de Jesus" gruppi di donne laiche a servizio del mondo e di Dio e di supporto alle attività parrocchiali ho trovato uno spunto di riflessione che vorrei condividere con voi. All'amica Anna Marie Roux che aveva partecipato alle prime esperienze di Equipe, per poi orientarsi al matrimonio scrive così, appena venuta a conoscenza della scelta di vita dell'amica: "*Siamo totalmente incapaci di sapere quello per cui siamo stati fatti che dobbiamo rimetterci totalmente a quel grande Scultore....*

Siamo ad aprile, ma le feste del volontariato ormai incombono.

Aprile dolce dormire? No! Dolce fare!

Alcuni dei perché della festa.

La primavera ormai é arrivata, e se ancora l'inverno non si decide a lasciare la scena, gli alberi hanno iniziato comunque a vestirsi a festa indossando i colori più allegri quasi a rammentargli, nel caso non lo avesse capito, che il suo tempo é passato. Il rosa dei peschi, il giallo della mimosa, il bianco, il verde brillante delle altre specie, giorno dopo giorno ricoprono il lugubre grigiore dei secchi rami invernali e la scena da triste diventa sempre più piena di vita. Anche l'ora legale, pur nel suo freddo e burocratico incedere ci rammenta che é giunto il momento di scuoterci, di sgranchirci le ossa, d'iniziare a fare. E da fare ce n'è, quanto se ne vuole per chi opera nel volontariato. Aprile é anche il mese in cui inizia a concretizzarsi la festa che ormai da undici anni ricolma di voci e suoni i giardini Cassiani Ingoni noti, ormai lo sanno tutti, con il nome di corderia la sede della festa del volontariato ormai alla undicesima edizione. Ci stiamo lavorando da tempo, abbiamo tracciato il percorso, definiti i compiti, stabilito chi e come dovrà farsi carico di determinati impegni; dobbiamo contattare ancora alcuni dei protagonisti delle quattro serate, ma insomma, quasi ci siamo. Quest'anno ci sarà una novità, che poi altro non é che un ritorno al passato: cercheremo di fare tutto da soli, ovvero di salire sul palco a presentare gli spettacoli e di condurre i convegni cercando di fare del nostro meglio, sicuramente meno professionalmente di quanto non abbiamo fatto nelle scorse edizioni i giornalisti che si sono prestati a condurre, e ai quali siamo infinitamente grati, ma sicuramente riavvicinandoci allo spirito iniziale della festa, che non vuole essere bella e irraggiungibile ma piuttosto brutta ma calda se questa è la condizione che consente alle associazioni, di sentirsi come a casa loro. Ma la festa é anche della gente, quella che abita nei palazzi circostanti, piuttosto che dall'altra parte di Sestri, perché ormai é entrata nelle abitudini del quartiere che l'aspetta quasi come si trattasse dell'inaugurazione dell'estate. Questo é molto bello, ma non solo perché consente a molti di poter uscire a prendere una boccata d'aria e perché no a bere una birra fresca in un ambiente sano, ma perché la festa del volontariato é soprattutto un veicolo, un mezzo di trasporto per far giungere al quartiere un messaggio cristiano che per molti rappresenta l'unico contatto con una realtà distante a dispetto della vicinanza fisica dei muri della chiesa. La festa ogni anno é lì a dire che, attenzione la Chiesa é anche questa, un posto non necessariamente solo austero fatta di lunghe sfilze di litanie, ma é anche quella del canto allegro e gioioso che i cantanti cristiani diffondono dai nostri altoparlanti, é anche quella del musical dei Rangers, é anche quella dei quaranta volontari che giornalmente si prodigano per la riuscita. E infine ci sono le associazioni, le protagoniste, il cuore della festa, la vera ragion d'essere di tanta fatica. Ebbene, è capitato e capiterà ancora che qualcuna di esse non resti pienamente soddisfatta dello

svolgimento delle quattro giornate. Tante possono essere le cause, ma sicuramente è tra le principali, il disinteresse del pubblico. Ci siamo chiesti come fosse possibile ottenere un maggiore interessamento nei loro confronti, ma purtroppo ci siamo convinti che la gente stenterebbe ad avvicinarsi ai gazebo anche se le associazioni regalassero monete d'oro. Ma forse è proprio per questo che bisogna insistere, per cercare di gettare un ponte tra due mondi che non riescono a parlarsi perché rappresentativi di due culture troppo differenti tra loro, i cui nomi peraltro si differenziano di poco, una "R" che diventa una "G" e trasforma la parola "eRoismo" che milioni di persone compiono quotidianamente in un'altra purtroppo rappresentativa dei più che è "eGoismo". Ben vengano allora aprile, e poi maggio, e poi giugno e che la festa abbia inizio.

Alberto Veardo

La posta del dialogo a distanza.

-Cara redazione, mi piacerebbe sapere qualcosa di più su Millemani e Movimento Rangers, così quando leggo posso immaginarmi le facce delle persone che scrivono. (e-mail firmata)

-Gentile signora, pensiamo che rimarrebbe delusa dal vedere le facce di chi scrive e di chi si impegna nel nostro giornale: siamo gente comune, tutti con un'altra occupazione nella vita di ogni giorno, o "semplicemente" mamme di famiglia, impiegati, ecc. Ma possiamo dire sicuramente che abbiamo in comune una cosa, anche se viviamo in città diverse, abbiamo tutti avuto la possibilità di conoscere qualcuno che ci ha fatto sentire l'impegno verso la Fede come qualcosa di quotidiano che non di limita alla presenza alla Messa e alle pratiche di devozione, ma ci ha interpellato sulla possibilità di "trasformare il mondo" nel nostro piccolo spazio, cercando di restituire alla fede e alla sua testimonianza un posto di primo piano nella quotidianità.

-Cara redazione, sono una lettrice non più tanto giovane che conosce le vostre iniziative e che partecipa a qualcuna di queste, e quello che a volte mi verrebbe in mente di chiedere è "Ma come mai il vostro giornale parla di avvenimenti e iniziative così diverse da quelle di cui si occupa una parrocchia i di solito"?

-Cara signora, non sappiamo la sua età, ma ci sembra di vedere una signora con qualche capello bianco, che ricorda magari quando la Messa si recitava ancora in latino e il prete pronunciava formule strane con le spalle verso i fedeli. Sicuramente quello era il modo che si era pensato più adatto all'epoca per far capire alla gente che andava in chiesa di avere a che fare con qualcosa di sacro e di diverso dal linguaggio quotidiano; era questa la caratteristica che faceva pensare a qualcosa di sacro: diverso e nascosto, incomprensibile e misterioso. Oggi l'esigenza delle persone sembra più essere quella di sentire il sacro immerso nella vita di ogni giorno, vicino e concreto: che Dio può essere trovato e riconosciuto anche "fuori" dalle mura della chiesa.

La redazione

Il dolore che porta frutto

Tempo di potature

La vita di campagna come riferimento per il miglioramento della nostra vita di cristiani.

Chi ha vissuto in campagna o ha conosciuto, dai nonni o dai parenti più anziani i tempi dell'agricoltura, sa che esiste una scansione precisa per i lavori della terra. Sa quindi che per avere un buon raccolto da un pezzo di terra lo si deve, tra una semina e l'altra, lavorare e "rivoltare". Per le viti e gli alberi da frutto c'è bisogno di sfoltire i rami di troppo, che non consentirebbero la crescita di frutti buoni e ben maturi. Cosa penseranno le piante di questa operazione di "potatura" e di ripulitura? Chi avrà loro spiegato che questo "dolore" è necessario per avere un raccolto più abbondante e di migliore qualità? Probabilmente saranno lasciate al loro dolore. Simile sorte capita, a volte ai nostri pensieri e alle nostre convinzioni, anche a quelle relative alla fede e alla impostazione di fondo della vita di ognuno. E' un po' quello che capita a chi si mette a riesaminare le sue convinzioni e il suo modo di credere; come sarebbe impensabile di poter rientrare nell'abito che postavamo il giorno della Prima Comunione, così non possiamo dare per sempre valido il nostro modo di vivere la comunità, la parrocchia, la Chiesa. Può quindi capitare di dover rivedere il modo di stare nella parrocchia, di aderire alle varie devozioni, di rispondere alla domanda di bene che giornalmente il Signore ci fa. Potremmo dover "potare" anche le aspettative che abbiamo verso le figure dei sacerdoti che abbiamo vicino: da una visione del "padre" che abbiamo conosciuto da ragazzi e che era capace di raccogliere le nostre piccole o grandi confidenze, ad una figura umana di uomo con le sue imperfezioni, le sue debolezze, le sue delusioni. Ma Qualcuno ci ha assicurato che dopo la potatura i rami restanti saranno carichi di frutti migliori, a patto che i rami restino saldamente innestati nella pianta. Potare allora le nostre convinzioni inesatte e parziali, i punti di vista di una fede facile e ingenua, è l'operazione che ci consentirà di rinnovare la nostra posizione e la nostra adesione a un Credo che non può restare staccato dalla storia personale dell'Umanità.

Rita Musco

Non basta la città per una vita sociale compiuta.

La solitudine

le molte facce di una situazione a volte desiderata, ma più spesso subita.

La solitudine è sempre in agguato; cerchiamo di aiutare coloro che soffrono per questa specie di malattia, ma come? Andando a cercare le persone e facendole sentire utili alla comunità, non mettendole da parte perchè sono anziani, malvagi ecc... Nel corso della vita ogni uomo ha provato l'esperienza della solitudine, e quando l'ha confrontata con gli altri si è accorto che non ne esiste una

sola. Ognuno di noi ha un modo proprio di rappresentarsela, di viverla e perché no, d'immaginarsela. Esiste dunque una solitudine diversa per ognuno di noi? Io credo di sì. In futuro, la nascita, la crescita, l'adulità rievocano la solitudine originaria. Socialmente, poi, la solitudine la riconosciamo con chiarezza. Pensiamo ai milioni di bambini abbandonati nel mondo che vagano soli, senza una meta precisa. I nostri vecchi, quanti sono abbandonati nell'anonima città? Quante famiglie, sempre più estranee le une alle altre, vivono isolate nell'orrore della televisione? Quanti ragazzi sono soli, nella prigione dorata del loro Walkman? Quante persone, robotizzate dal lavoro, dalla spada di Damocle del licenziamento, della disoccupazione, sono costrette ad una solitudine forzata? L'abbandono e dunque la solitudine, non risparmia nessuno. Dio stesso, essendo uno, è solo. La solitudine presenta moltissime sfaccettature: ve ne sono di forzate, in genere imposte dalle circostanze della vita, quali la prigionia, gli handicap e la malattia, l'isolamento percettivo o l'abbandono di una persona cara. Vi sono poi solitudini volute e ricercate. Quelle del creativo, dell'asceta o di chi, nella quotidianità, sente il bisogno di ricercare un momento suo, per recuperare le energie disperse nel mondo, per ritrovare quella parte soffocata dall'affanno della vita, quando, invece, non è altro che una fuga dalle situazioni che non riesce a gestire. Vi sono ancora solitudini imposte dalla società. I mezzi di comunicazione, i mass-media, gli slogan pubblicitari che invitano ad isolarsi, a distinguersi esprimendo modi di vita "unici" che accentuando l'individualismo. In realtà la meta proposta è solo illusoria, dato che è raggiungibile solo con comportamenti ed oggetti uguali per tutti. Questi messaggi, per loro natura contraddittori, alimentano la fuga e la ricerca di un rifugio che, visto come un luogo d'opposizione all'esterno, limita la crescita e lo sviluppo dell'autonomia individuale.

Sonia



P.Modesto e Sandro a Mantova per la consegna dei primi pacchi da spedire in Romania. Nel prossimo numero de "Il Chiodo" un servizio dettagliato su tutta l'operazione Romania.

L'ago nel pagliaio

Caro Chiodo,

se devo essere sincero non amo molto scrivere sulle tue pagine. Ogni volta dico, "questa è l'ultima volta!" Non c'è una ragione in particolare. Forse è perché non riesco a esprimere o raccontare una cosa, senza farmi coinvolgere, o senza esprimere quello che esce dal mio io. Infatti il mio pensiero va poi, sempre, a chi poi deve leggere il mio scritto e a quanto gliene possa interessare delle mie considerazioni. Però, puntualmente, ogni mese, mi arriva il tuo messaggio, dove è scritto che "vuoi uscire con me" nel giorno che tu hai già programmato da tempo e che ti devo mandare qualche parola. Se tu fossi una bella ragazza ti manderei un bel mazzo di rose rosse, un bel bigliettino e un invito a cena, ma sei solo "un due pagine A3, e la cosa si fa più difficile", anche perché nei ricordi di scuola ero sempre tra i primi a cui veniva consegnato il compito in classe corretto, sempre tra i primi dato che era tradizione per il mio professore di lettere partire dal voto più in basso, la chiamavamo "la sadica suspense del professor puntini puntini". Accanto al voto, puntuale, c'era sempre un commento sarcastico, "per scrivere in italiano bisogna conoscere l'italiano" "la prossima volta che insegni il tema, allegaci un interprete", Riuscì a prendere anche un Pi Greco, un 3,14! E non credo che siano in molti quelli che ci sono riusciti. Forse, caro Chiodo, mi conosci, anzi ti conosco meglio io, mi ricordo ancora quando non eri nato, e già ti preparavo la roba per farti crescere. Poi abbiamo cambiato strada e ci siamo persi ed è per questo, forse, che adesso sei tu a cercarmi.... Di strada ne hai fatta, sei diventato grande!.... Sai bene che sono già dodici anni che gravito intorno alla Parrocchia, a Mosaico e adesso a Millemani. Tre nomi, ma una realtà; tanto è cambiato, ma non certo per il cambiamento del nome, ma solo per il fatto che bisogna stare al passo dei tempi... Quello che non sai è quanto è vario questo fare nel volontariato, le tante sfaccettature che lo rendono ogni giorno diverso dagli altri. Fare qualcosa all'interno di una associazione come questa è un insieme di esperienze e di attività.... fiuto nello scovare il percorso più semplice e meno oneroso... equilibrio nel lavorare con gli altri... conoscenza del

computer e di tecnologie varie... senso dell'orientamento per districarsi nel traffico della burocrazia... public relation... versatilità... improvvisazione... Ho visto la differenza tra la bella e grande Genova, la Superba, affacciata sul mare e con quella Lanterna che è uno spettacolo quando la fissi nelle ore notturne, e la piccola e operosa Spoleto, un luogo meraviglioso,



con le sue chiese e le sue fortezze, con le sue antichità che fanno da contorno alle moderne iniziative. Ho visto la natura ancora incontaminata dei boschi del Trentino. Ho visto una nazione che usciva dalla guerra, la Croazia, che ci ha chiamato nel suo momento più difficile e ho conosciuto la povertà di un'altra nazione, la Romania, che lentamente sta cercando di risollevarsi. E le persone... Sì, le persone, la parte più bella ma anche la più difficile. In questi dodici anni ho conosciuto moltissime persone. Ognuna ti lascia qualcosa di suo, che si tratti di un pensiero gentile o di un'esperienza più o meno bella. Ho il ricordo di amicizie nate perché avevo in comune gli stessi obiettivi, amicizie che si sono poi protratte anche al di fuori dell'attività di volontariato; ma ho anche il ricordo di amicizie finite perché a volte la testa cambia, di questi legami che si spezzano e che ti fanno tanto male dentro e che ti lasciano un vuoto immenso difficile da riempire, e con il ricordo, anche, di aver provato con tutte le forze che avevo dentro a ricucirli... questi legami... ma non importa... adesso... non importa, d'altra parte tutti mi direbbero che bisogna guardare in avanti, che non bisogna mai voltarsi, le classiche frasi di comodo... e di circostanza... e allora mi consolo, pensando e dicendomi che ho incontrato persone speciali che valeva la pena incontrare e di cui mi ricorderò per sempre, perché tanto mi hanno dato... ma nello stesso momento, con la promessa fatta a me stesso che da ora in poi, mai e poi mai cercherò di farmi coinvolgere emotivamente da qualcuno o da qualcosa... ma forse la colpa è stata mia... avevo il filo ma ho perso l'ago che avrebbe ricucito tutto, ma adesso... ormai... chi lo trova più... nel pagliaio! Poi ci sono persone che conosci solo per telefono o per email e con cui forse non andrai mai a bere un caffè..... Insomma tante persone, che lavorano in questa famosa "asse", tante persone che tutte insieme lavorano in questa grande famiglia che si chiama **Millemani** dove tutti cerchiamo di dare il meglio di noi... per noi, ma soprattutto **per gli altri**. Ciao Chiodo, adesso ti devo salutare... alla prossima... perché so che mi inviterai ancora! Ed io forse accetterò di nuovo il tuo invito!... ma mi raccomando come sempre... alla romana !!!
ciao Sandro

Speciale Romania.

Domenica scorsa (6/4/08) abbiamo portato in un paese vicino a Mantova, a Guidizzolo, un carico per la Romania, Casa Speranza. Una associazione locale lavora con Campina e con facilità porta quanto raccolto in vestiti e viveri all'orfanotrofio di Casa Speranza. Si sta già parlando del campo per i giovani a Campina la prima settimana di Settembre. E' entusiasmante toccare con mano la sinergia del mondo del volontariato. Ci si capisce al volo, non si guardano le distanze. E nemmeno il portafoglio.
Sandro

Notizie al volo.

a cura di Daniela Lombardo

26 e 27 aprile - Millemani organizza il campo primavera a Firenze, Loppiano ed Empoli. Questo campo è organizzato parallelamente a quello del Movimento Rangers che si svolge ad Empoli ma con un programma totalmente autonomo. Per partecipare contattare i responsabili di Sestri, Spoleto e Collegno.

5 %

Ringraziando ancora una volta tutti coloro che hanno devoluto il 5 % alle varie associazioni del Movimento Rangers e di Millemani, rinnoviamo l'appuntamento per continuare ad aiutarci a sognare. Ricordiamo i vari codici fiscali:

95062100102 per "Mosaico" - Ge-Sestri / **95041760109** per "Rangers Sestri"

95580060010 per "Ranger GRMP"-Collegno TO

93015310548 per "InsiemeVOLA" - Spoleto (PG) e per "Rangers Gruppo Ragazzi Spoleto"

Speciale Feste del volontariato

Nelle varie sedi di Genova, Spoleto e Collegno si sta lavorando alacremente per la preparazione di questi appuntamenti importanti. Pensate che a Spoleto quest'anno l'iniziativa si svolgerà nella Villa più importante della città, Villa Redenta!

Le date: **5,6,7 Giugno a Collegno; 11,12,13,14 Giugno a Sestri P.; 27, 28,29,30 Agosto a Spoleto**

Nel frattempo a Rumo

Campo lavoro dal 2 al 5 luglio - Dal 5 luglio al 13 campo famiglie - Dal 16 al 24 1° turno di campo rangers (GRMp e GRSp) - Dal 24 luglio al 3 agosto 2° turno di campo rangers (GRM, GRS e Sant'Omobono).

Sono già aperte le iscrizioni per i vari campi. Rivolgersi ai responsabili.

Il 5 e 6 luglio festeggeremo sempre a Rumo il 25° anno di sacerdozio del nostro P. Modesto Paris che il 12 giugno del 1983 ricevette l'imposizione delle mani dal Santo Padre Giovanni Paolo II iniziando così il suo apostolato sacerdotale e sempre in queste date si celebrano i 25 anni di campi estivi rangers a Rumo. Tutte le famiglie interessate a partecipare a questi appuntamenti speciali possono chiedere informazioni ai responsabili dei vari gruppi. In ogni caso le persone che non parteciperanno né al campo lavoro né al campo famiglie ma vorranno solo stare vicino a Padre Modesto il 5 e il 6 luglio a testimonianza del loro affetto, stima ed amicizia potranno recarsi senza problemi in Val di Non, l'organizzazione provvederà al loro vitto e alloggio per i due giorni. Il programma del 25° prevede Sabato 5 luglio spettacolo del Movimento Rangers nel teatro di Marcena di Rumo Domenica 6 luglio S. Messa a Mione, paese natio di P. Modesto, con pranzo per tutti. Ringraziamo fin d'ora il comune di Rumo, la proloco di Rumo e la protezione civile di Rumo per le strutture che ci metteranno a disposizione.

Per saperne di più sul mondo rangers:

www.movimentorangers.org

Per saperne di più su 1000Mani:

www.millemani.org

Per scriverci:

millemaniperqialtri@libero.it

Si ringraziano: Mina Traverso, Fed. Italiana Combattenti Alleati, Tuveri Giovanna, Cimaschi Maria, Turchino Santa, Micanti Ferrando, Cervetto Giuseppe, Chiarella Giacomo, Rodegher Rino, Conti Francesca per il loro contributo a sostegno de "Il Chiodo".
La redazione

IL CHIODO n. 244 anno.10 – 23 Aprile 08

Sped. in a.p. art. 2 CO 20/C L. 662/96

Dir. Comm. Ge Periodico di **MOSAICO**

Direttore Responsabile: P. Modesto Paris

Registrazione presso il Tribunale di Ge n. 23/99
art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99

Redazione: Mosaico Sal. Camp.S.Nicola 3/3 16153
Genova, InSiemeVOLA di Spoleto e
InSieme X con: di Collegno

Stamperia, piegatura ed etichettatura:

a cura di Mosaico, Genova

Hanno collaborato a questo numero:

tutti coloro che hanno inviato un articolo, hanno impaginato, hanno stampato, piegato, etichettato e spedito. tel. e fax 010.6001825

